

I primi due «misteri», l'incarnazione e la pasqua, sono strettamente cristologici perché celebrano in modo diretto ed esplicito quella «pienezza del tempo» in Cristo Gesù Signore di cui parla l'apostolo Paolo nella lettera ai Galati (Gal 4, 4).

Il terzo, il mistero della pentecoste, prende le mosse dal dono pasquale per eccellenza. Io Spirito Santo, e ne coglie il divino operare prima nel tempo storico-salvifico di Israele fino alla testimonianza del martirio di san Giovanni il precursore; poi nel tempo storico-escatologico della Chiesa fino alla «ricapitolazione in Cristo di tutte le cose» (solemnità di nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo - ultima domenica dell'anno liturgico).

È superata in tal modo la pertinenza all'anno liturgico ambrosiano di un «tempo ordinario» o *per annum*, nel quale – stando all'impostazione romana introdotta per più di trent'anni anche nella liturgia ambrosiana – specialmente nelle domeniche, il mistero di Cristo non è celebrato «secondo un particolare aspetto», ma «nella sua globalità»<sup>22</sup>.

a) Il libro del *mistero dell'incarnazione del Signore*, nel duplice ciclo festivo e feriale, riporta tutte le letture relative alla sezione dell'anno liturgico che va dalla prima domenica di avvento al sabato che precede la domenica all'inizio della quaresima. Ciò significa in concreto: le letture del *tempo di avvento*, comprese le ferie prenatalizie dell'Accolto; quelle del *tempo di natalità*, fino alla domenica del battesimo del Signore; quelle

del *tempo dopo l'epifania* fino al sabato della settimana dell'ultima domenica dopo l'epifania.

– L'avvento – come ricordano le *premesse* al Lezionario – «è il tempo liturgico che prepara la Chiesa a celebrare il mistero della manifestazione nella carne del Verbo di Dio»<sup>23</sup>. È del tutto evidente la pertinenza di questo tempo di sei settimane – dalla domenica successiva alla festa di san Martino (11 novembre) al 24 dicembre – al mistero dell'incarnazione.

In questa «quaresima di san Martino» – come ama dire la tradizione popolare ambrosiana – i fedeli si dispongono a rivivere nelle celebrazioni natalizie l'avvento del Figlio di Dio dalla carne della vergine Maria, celebrando il suo quotidiano avvento sacramentale nell'eucaristia e rinnovando l'attesa escatologica del suo secondo e definitivo avvento alla fine dei tempi.

Per questo, ed è particolarità tutta ambrosiana, la sesta domenica di avvento ripristina anche nel nome – *domenica dell'incarnazione* – la celebrazione in chiave cristologica della divina maternità della beata vergine Maria.

Grazie al ripristino dell'inizio dell'avvento subito dopo la festa di san Martino, questa sesta domenica non potrà più capitare il 24 dicembre, a ridosso del natale, e se questa data dovesse cadere in domenica – la prima volta sarà nel 2017 – diventerà la «domenica prenatalizia» con un ordinamento di letture – in modo speciale il vangelo della «genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide» (Mt 1, 1-16) – tutto rivolto all'imminente solennità del natale.

<sup>22</sup> Cf *Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario* [secondo il rito romano], n. 43.

<sup>23</sup> *Premesse* [al Lezionario ambrosiano], n. 100.

– Il tempo di natale si struttura in relazione alle tre grandi solennità dell'incarnazione: il 25 dicembre (natale del Signore); il 1 gennaio (ottava di natale nella circoncisione del Signore); il 6 gennaio (epifania del Signore). Si aggiungono le feste dei santi (Stefano, protomartire; Giovanni, evangelista; Innocenti, martiri), che dal 26 al 28 dicembre fanno corona al Bambino, le eventuali domeniche dopo natale e dopo l'ottava del natale e la festa del battesimo del Signore, che un tempo era parte integrante della stessa solennità dell'epifania. La pertinenza al mistero dell'incarnazione di questo complesso di giorni è della massima evidenza.

– Il tempo dopo l'epifania, ad ampiezza variabile in dipendenza dalla data della pasqua (da un minimo di cinque domeniche e settimane a un massimo di nove), è la novità più significativa del primo libro del Lezionario. Recuperando un dato fortemente tradizionale, il tempo dopo l'epifania sostituisce il primo tratto delle precedenti domeniche (e settimane) per annum e riporta le domeniche (e le settimane) successive all'epifania nella logica del mistero dell'incarnazione. Per un massimo di sei domeniche a partire dalla seconda, oggetto dell'annuncio biblico sono le «epifanie» della gloria dell'Unigenito dal Padre, cioè i segni compiuti da Cristo che, dopo il battesimo al Giordano, «ne vengono manifestando la messianicità e la divina signoria»<sup>24</sup>. Il miracolo di Cana, la moltiplicazione dei pani, la tempesta sedata e il cammino sulle acque, i miracoli di guarigione e di liberazione dal demonio sono gli episodi evangelici che connotano di volta in volta il «tema» domenicale.

Si inseriscono bene in questo quadro delle «manifestazioni» le due feste del Signore, come la *santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*, che passa dalla quarta all'ultima domenica di gennaio, e la *presentazione del Signore* (2 febbraio), che, quando cade in domenica, si apre con una «celebrazione vigilare vespertina».

Un ponte ideale tra il libro del mistero dell'incarnazione e quello del mistero della pasqua è costituito dalle ultime due domeniche (e settimane) dopo l'epifania, che devono essere sempre celebrate, qualunque sia il numero delle domeniche (e settimane) del tempo dopo l'epifania.

La penultima domenica pone a tema il mistero della «divina clemenza» e dell'agire misericordioso di Dio; l'ultima, quello del «perdono» di Dio a fronte del cammino di conversione dell'uomo.

b) Il libro del mistero della pasqua del Signore, nel duplice ciclo festivo e feriale, riporta tutte le letture relative alla sezione dell'anno liturgico che va dalla domenica all'inizio della quaresima alla solennità di pentecoste. Ciò significa in concreto: le letture del tempo di quaresima, comprese le ferie della settimana «autentica» – questo il nome ambrosiano della settimana santa – fino al giovedì santo mattino; quelle del triduo pasquale fino alla domenica di pasqua; quelle del tempo pasquale fino alla solennità di pentecoste.

– La quaresima è il tempo che conduce alla pasqua «mediante il ricordo o la preparazione del battesimo e mediante la penitenza»<sup>25</sup>.

<sup>24</sup> *Ibid.*, n. 123.

<sup>25</sup> Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 109.

